

» montar le genti su per le vie. Ma il nostro Signor Iddio e mes-
 » ser san Marco non hanno voluto tanto male e de' disegni fatti
 » coloro sono rimasti burlati. »

Queste mosse faticose e rapidissime guadagnarono al Lore-
 dano somma lode bensì, ma in fine poi gli costarono poco dopo la
 vita: non mancò per altro chi lo credè morto di veleno; con qual
 poi fondamento, non saprei dirlo. Della sua morte invece così scri-
 ve il cronista Marin Sanudo (1): » A dì 11. del detto mese mancò
 » da questa vita il clarissimo e notabile cittadino nostro Pietro Lo-
 » redano procuratore, che fu capitano generale dell' armata nel Po,
 » il quale s' ammalò di melanconia per non essergli provveduto
 » quello che gli fu promesso. Volle essere sepolto a sant' Elena
 » senza alcun onore, ma con una pietra sotto la testa. Dio abbia
 » remissione all' anima sua. » Gli fu sostituito nel comando Stefano
 Contarini.

Quest' armata sul Po divenne argomento di gelosia nell' animo
 di Nicolò d' Este, signore di Ferrara; il quale, per impedirne le
 mosse, unì considerevole corpo di truppe, e ne affidò il comando a
 suo figlio Borso. Indarno il papa Eugenio IV s' era affaticato a di-
 storlo, promettendogli di farsi egli stesso mediatore in cotesto af-
 fare presso la repubblica. Ma i veneziani, nella saviezza della loro
 politica, scorgendo cosa inopportuna il porsi, in que' momenti, in
 assoluta rottura col marchese, restituironogli, per farlo tacere e per
 renderselo amico, la provincia del Polesine, cui trentasette anni
 addietro avevano ricevuto in pegno di denaro prestatogli: e così
 lo distolsero dall' amicizia del Gonzaga e lo fecero desistere da qua-
 lunque ostilità contro la repubblica nostra.

(1) Nella vita del doge Francesco Foscari.